

IL MIGUELISTA

**SANNA E IL SANTA LUCIA,
PER MIGUEL E PER SAMIA**

**LA PRESIDE GALLERANI: A FORMIA
E IN ARGENTINA SULLE TRACCE
DI MENNEA E MIGUEL**

**NICOLA ROGGERO: MEGLIO
L'ATLETICA DELLA PREMIER**

**LA PROFESSORESSA UMBRO
E UNA TESI SULLA MIGUEL
IN FAMIGLIA...**

**RUDOLF ELIAS: IO, IL SURINAME,
LA CLAVICOLA ROTTA
E LA MIA RIVOLUZIONE DI CORSA**



14/10/2023

GIULIO SANNA: "QUEL GIORNO ALLA STRANTIRAZZISMO È STATO FANTASTICO; LE PARALIMPIADI DI LONDRA LA VERA SVOLTA"

Qual è il tuo ruolo all'interno del mondo del basket paralimpico?

Sono presidente del blasonato ed importante club del Santa Lucia. Con 21 scudetti, 3 Champions Cup e numerosi altri trofei tra Coppa Italia, Super Coppa e Coppa Europea, siamo la squadra più titolata d'Italia. Il nostro, infatti, è l'unico team italiano ad essere riuscito a vincere almeno una Coppa dei Campioni.

Da quanto tempo hai assunto la carica di presidente del club?

Sono diventato presidente della società nel 2017, per evitare che venisse chiusa. Ora ci dedichiamo principalmente al basket; lo spirito è quello di dare a tutti la possibilità di fare sport.

Quest'anno siete tornati nella massima serie. Com'è stato militare in B per un club di questa rilevanza?

È stato meno dispendioso di quanto sarebbe stato gareggiare in serie A: siamo retrocessi volontariamente dopo lo stop per Covid. In A servono circa 100.000 euro per sostenere le spese di un'annata di campionato, ma ora che siamo risaliti accettiamo la sfida.

Sui social network hai un seguito importante: come li utilizzi?

Cerco di usarli nella maniera più semplice e normale possibile. I social sono una fonte di visibilità per molti atleti paralimpici, come Bebe Vio. Oggi è più facile seguirci.

Come procede con il processo di crescita dello sport paralimpico?

Le paralimpiadi di Londra – se non erro – sono state le prime ad essere seguite con dirette televisive nel nostro paese (da parte di Sky, in quel caso). Questo è un punto cruciale: la copertura televisiva, negli anni, sta gradualmente crescendo.



Mohamed Sanna Ali, o Giulio Sanna, è presidente e giocatore del Santa Lucia Basket.

LA CORSA DI MIGUEL!

Come funziona il basket paralimpico ad alto livello? Quanto è complesso staccare un pass olimpico?

Il nostro sport dura soltanto 6 o 7 mesi all'anno. Mi pare che dal prossimo anno le nazionali che prenderanno parte ai Giochi saranno soltanto 8. L'Italia deve affrontare il torneo pre-olimpico per provare ad essere a Parigi.

Qual è il tuo legame con la Corsa di Miguel e la Strantirazzismo?

Da quando sono a Roma cerco di partecipare quando riesco: la corsa in carrozzina mi rilassa, sei solo per conto tuo e ti diverti. Inoltre, io sono di origini somale e vivo in prima persona l'importanza dei messaggi che le due gare veicolano. Ricordo che un anno ho preso parte alla

Strantirazzismo dedicata a Samia Yusuf. Ero partito con l'auspicio e l'obiettivo di fare 15 chilometri ma sono riuscito a farne "solo" 10: pioveva, ma fu fantastico. Il messaggio legato a Samia è fondamentale.

Ci salutiamo con un grosso in bocca al lupo per il campionato in procinto di cominciare.

Grazie. Si parte il 21 ottobre, noi ci faremo trovare pronti.



LA PRESIDE GALLERANI: “STUDIAMO IL TURISMO SPORTIVO”

Salve preside, so che ha fatto fare agli studenti del suo Istituto (I.I.S “C.Colombo”) un viaggio a Formia. Che bello! Com’è stato per i ragazzi?

Sì, con gli studenti del corso “Turismo & Sport” abbiamo iniziato l’anno scolastico con questa iniziativa. Gli alunni hanno sperimentato l’importanza della gestione manageriale degli eventi sportivi, e non solo: con il progetto “Chi sono io!” hanno compreso la possibilità di sviluppare aspettative realistiche rispetto a se stessi, diventando più consapevoli delle proprie capacità e della possibilità di progredire, sempre con forte solidarietà ed attenzione reciproca.

I suoi studenti hanno avuto l’opportunità di scoprire la grande figura di Pietro Mennea, così legata a Formia?

Sì: in questo sono stati accompagnati, oltre che dai loro docenti accompagnatori, da due importanti figure dello sport come il maratoneta Giuseppe Cindolo e l’ostacolista Sergio Liani.

Qual è il ruolo dello sport nel vostro approccio formativo nei confronti dei ragazzi?

Nel nostro Istituto avviciniamo allo sport ed al sano agonismo tutti, senza differenze, facendo sperimentare agli studenti varie specialità. Vivere l’allenamento e la competizione sportiva è fondamentale per migliorare abilità mentali e organizzative dei nostri futuri professionisti del turismo sportivo.

Siete stati anche in Argentina sulle tracce di Miguel Sanchez.

La nostra scuola organizza fin dal 2009 scambi culturali con il Colegio Nacional de Buenos Aires. Durante uno di questi scambi, i ragazzi hanno potuto partecipare alla corsa di Miguel per le vie della capitale argentina. È stata un’esperienza indimenticabile per loro unirsi ai tanti giovani sudamericani, nel ricordare un momento drammatico della storia e rafforzare i valori di legalità e rispetto.

L’I.I.S. Colombo è un istituto che comprende anche il Liceo Linguistico, il Tecnico per il Turismo e le Relazioni Internazionali, oltre al menzionato corso “Turismo & Sport”.



PROFESSORESSA CLAUDIA UMBRO: LA TESINA DI MIO FIGLIO TRA LA STORIA DI ZATOPEK E MIGUEL

So che tuo figlio Leonardo ha svolto una tesina di terza media molto particolare. Di che si tratta?

Mio figlio nella sua tesina ha dedicato ampio spazio alla Corsa di Miguel! Lui è appassionatissimo di corsa, ha anche avuto il privilegio di vincere la Strantrazzismo, entrando da solo nello stadio Olimpico.

In cosa consisteva il suo lavoro d'esame?

Il tema – sviluppato all'interno di una presentazione creata con l'applicazione Canva - era “la corsa legata ai diritti umani”: si è parlato, ad esempio, di Zatopek, della Primavera di Praga e dei diritti delle donne in ambito sportivo nel contesto islamico. È stato un lavoro originale: Leo ha cercato di non scendere troppo nei tecnicismi, ma di trasmettere l'importanza dello sport a tutto tondo. Ha riscosso grande attenzione tra i professori, che hanno premiato la tesina con il massimo dei voti.

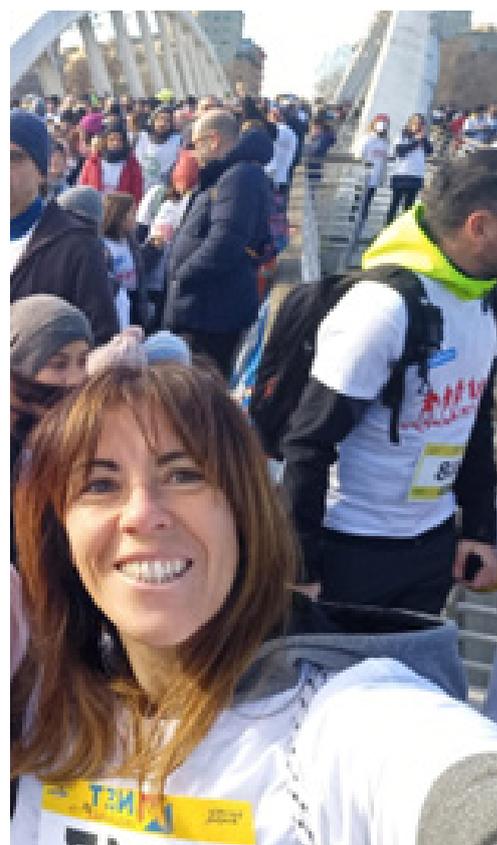
Con l'I.C. “Giovanni XXIII Villanova” di Guidonia Montecelio partecipate alla Corsa di Miguel? I ragazzi si divertono?

Certamente, partecipiamo con tanto entusiasmo. La gara è fonte di grande divertimento, in una giornata all'insegna dei valori dell'onestà e del rispetto.

Come vivono questa giornata i professori, invece?

Benissimo. Attualmente, ho anche la fortuna di essere affiancata da colleghi con grande passione per l'atletica e caratterizzati da un significativo passato sportivo; ad esempio, la mia collega Emanuela Bonomo è stata una triplista che ha raggiunto ottimi traguardi.

Claudia Umbro è
professoressa
presso I.C. Giovanni
XXIII Villanova di
Guidonia Montecelio.



L'INTERVISTA A NICOLA ROGGERO: "BELLO FARE LO SPEAKER, MA LE TELECRONACHE NON SI BATTONO"



Visto che il nostro magazine si occupa della Corsa di Miguel, ti chiedo: com'è fare le telecronache e lo "speakeraggio" di gare di fondo e mezzofondo?

Per raccontare queste gare bisogna conoscere le caratteristiche dei vari atleti a livello tattico. Ad esempio, Faith Kipyegon e Athing Mu sono mezzofondiste che amano la gara di testa. Il siepista El Bakkali, invece, preferisce conservare le energie per i suoi fortissimi sprint finali.

Nicola Roggero, giornalista che si occupa di atletica e calcio inglese per Sky Sport, è una delle figure principali del panorama comunicativo dell'atletica italiana.

Qual è la differenza tra il ruolo di speaker e quello di telecronista? Quale preferisci?

Lo speaker deve raccontare situazioni che in molti casi non si vedono. Deve essere più didascalico possibile. È un'esperienza molto bella, ma preferisco la telecronaca, sia perché sono nato con questo tipo di formazione, sia perché è possibile dedicare spazio ad approfondimenti sulle situazioni che meritano qualche parola in più.

Avere una seconda voce come Stefano Baldini infonde ancor maggiore sicurezza, immagino.

Baldini quelle sensazioni le ha provate: individua subito i ritmi di gara e sa distinguere bene gli scenari che si vanno a creare a livello tattico. È molto bello lavorare con lui, è un campione olimpico e una persona di grandissima competenza.

Meglio l'atletica o il calcio?

La prima che hai detto, indubbiamente. La Regina degli sport.

Infine, cosa pensi della Corsa di Miguel?

La Corsa di Miguel ha uno scopo nobile. Ogni privazione dei diritti va ricordata, per evitare che vicende tremende come quelle del podista argentino si ripetano. Tra l'altro, sono un sostenitore di Amnesty International: lo sport deve essere a difesa delle persone.



Foto di Società Canottieri Casale Monferrato
Nicola Roggero (a destra) e Paolo dal Molin

E ORA LA STORIA DI GIANNI BONDINI GIORNALISTA MIGUELISTA DIVENTA UN PREMIO PER LE SCUOLE

Era gennaio, c'era il sole, faceva caldo. La Corsa di Miguel era appena finita. Erano ancora gli anni in cui si arrivava allo stadio Paolo Rosi, all'Acqua Acetosa. Tutto era filato liscio. Ci rilassavamo un secondo dopo le mille tensioni organizzative. Facemmo una cosa che non si deve fare, io e Gianni: ci sbracammo sul materasso del salto in alto. Sorridemmo. Un sorriso di gratitudine verso tutto ciò che aveva aiutato la riuscita della Corsa di Miguel. Pure il sole. Ancora lui. A rivedere quella foto colpisce la sintonia di stati d'animo che ci lega. La condivisione di un'avventura già lunga, piena di cose, di emozioni, di persone, di esperienza, di momenti di sconforto ma anche di felicità. Organizzare una Corsa è come la vita: c'è dentro di tutto. E in questo "tutto", Gianni Bondini ci si è immerso senza risparmio. Nella vita e nella Corsa. Nel suo caso, la Corsa di Miguel, la "sua" Corsa. Quella che riempiva le mattinate e i suoi pensieri. Perché ogni volta che si incontrava un nuovo interlocutore conosciuto per chissà quale ragione, la sua domanda era: "Ci può essere utile per la Corsa?". Poi è venuta la malattia e Gianni Bondini non ce l'ha fatta lo scorso 22 luglio. In un attimo, sono venute fuori le sue mille storie. La passione per lo sport e l'atletica. Coniugata con l'amore per un mestiere, quello del giornalista, vissuto sempre a tutta. Con il desiderio di arrivare per primo su una notizia, ma anche con quello di approfondire, capire, ascoltare. Per questo, subito dopo quel giorno in cui l'abbiamo salutato al CONI, c'è venuto subito in mente l'idea di un qualcosa che ricordasse la storia di Gianni. Non un guizzo nostalgico all'indietro, ma uno sguardo verso il futuro. E il futuro sono le scuole, le ragazze, i ragazzi.

Così è nato il premio giornalistico Gianni Bondini. Non l'ennesima iniziativa rivolta a chi è già arrivato, giornalisti che premiano i giornalisti. Ma un tentativo di costruire un inizio di percorso verso una professione affascinante quanto assediata, difficile quanto preziosa. Per questo, insieme con l'Unione Stampa Sportiva Italiana, è nato il Premio. Che avrà due direzioni di marcia. La prima: i giornalini. In tante scuole ci sono piccole grandi redazioni che fanno vita a fogli digitali e cartacei. L'invito è quello di lavorare su un numero speciale di 12 pagine a tema sportivo, in particolare su tutti i temi dell'inclusione. Per tutti, di tutti, con tutti: lo slogan della Corsa di Miguel. La seconda: dedicata ai migliori reportage (cartaceo, digitale, audiovisivo) che racconteranno la Corsa di Miguel del 21 gennaio.

Il premio sarà preceduto da tre incontri aperti a tutti gli studenti di "scoperta" della professione in vari ambiti: il giornale di carta, la radio e la televisione, il mondo social. I seminari si svolgeranno nei mesi di novembre e dicembre.

E adesso lasciateci tornare a quell'immagine di partenza. A quei sorrisi, a quella mattinata, a quel sole. E alle tante parole e passioni che l'hanno preceduta e seguita. Le parole e le passioni di Gianni Bondini. Giornalista, podista. Soprattutto, amico.





Foto di USSI

RUDOLF ELIAS: “DOPO 20 ANNI DI CORSA MI SENTO 30 ANNI PIÙ GIOVANE”

Cari amici, la mia storia di runner inizia in modo molto particolare. Fino al 2003, ho vissuto con uno stile di vita malsano fatto di lunghi orari di lavoro, eccessiva quantità di viaggi, fast food e nessun esercizio fisico. Poi, mentre andavo a cavallo nelle savane, sono caduto e mi sono rotto tutte le costole, la spalla e la clavicola. Durante il graduale e lento recupero, gli unici momenti in cui non avevo dolore e non desideravo fumare erano quelli in cui correvo: inesorabilmente è iniziata la mia dipendenza dalla corsa. Ho deciso di cambiare il mio stile di vita ed oggi, 20 anni dopo, mi sento 30 anni più giovane.



Quali sono i tuoi allenamenti preferiti? A che ora preferisci correre?

I miei allenamenti preferiti sono i “lunghe facili” della domenica mattina, preferibilmente in gruppo. Inizio quando tutti dormono e mi godo il silenzio della corsa, intervallato da qualche piacevole dialogo con i compagni. Potrei continuare a correre per ore.

Conosci la Corsa di Miguel?

Sì, io non ho mai avuto l’occasione di esserci, ma l’anno scorso i miei familiari hanno partecipato.

Ci sono tante piste di atletica in Suriname? È facile allenarsi nel tuo paese di residenza?

In Suriname abbiamo solo tre piste. Tuttavia, ci sono 1.000 km di savane, anche se all’interno di esse non bisogna correre da soli: può essere tanto pericoloso quanto correre in alcune montagne del Trentino. A causa del clima, si può correre solo tra le 05.30 le 08.00 e dopo le 18.00 (365 giorni all’anno). Abbiamo anche un gruppo abbastanza numeroso di corridori che viaggiano per gareggiare in giro per il mondo. Nel 2012 un gruppo di 8 corridori surinamesi ha partecipato alla maratona di Roma.

In generale, come descriveresti la nazione in cui vivi?

Il Suriname è un paese bellissimo, il più verde della Terra: la foresta amazzonica lo copre per il 93%. È inoltre una delle 2 nazioni che sono già “carbon-negative”, ha già raggiunto l'accordo di Parigi per contrastare il cambiamento climatico. Siamo anche ricchi di risorse naturali, petrolio, gas offshore e bauxite per produrre alluminio ed oro. Questo paese è pieno di potenzialità e opportunità.

Qual è il posto più bello in cui ti sei allenato?

L'Italia è senza dubbio il paese più vario in cui ho corso: si può correre quasi ovunque. Amo le strade toscane, i lungomare di Catania e Salerno, così come la freschezza dei sentieri in Trentino. Roma, però, è la mia città preferita al mondo. Per circa nove mesi c'è un clima ottimo per correre, e la ciclabile sul Tevere mi piace molto. Per il resto, Montreal è meravigliosa per allenarsi, ma solo per sei mesi, finché arriva l'inverno. Brisbane invece è una città australiana dal clima simile a quello di Roma, sul fiume, non lontano dal mare, con un tempo sempre buono per correre e bellissimi percorsi lungo il corso d'acqua... Amsterdam, invece, ha delle piste ciclabili fantastiche, ma lì piove molto spesso.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Mi sono ripromesso di fare una maratona anche quando avrò 80 anni. Ho corso da poco quella di Rotterdam e correrò a breve 2 o 3 mezze maratone; la Roma-Ostia mi piacerebbe molto, è una delle mie preferite.

Rudolf Elias, 63 anni, è un runner tesserato per il Club Atletico Centrale. Manager olandese nel settore petrolifero di stanza in Suriname, è il Caribbean Senior Advisor della Ernst&Young.

Ha corso la Marathon of Suriname nel 2007 (4:20 con caldo e umidità), la Maratona di Miami (2008, 2010 e 2011, tutte sotto le 4 ore) e quella di Rotterdam nel 2023.



UNA PALESTRA CHIAMATA MIGUEL

Questa è la storia di due notizie che abbiamo ricevuto nelle ultime settimane. Due notizie lontane 11mila chilometri eppure vicine grazie a un nome e a un cognome: Miguel Sanchez. All'inizio di settembre, l'Unesco, l'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza e la cultura, aveva dichiarato l'Esma, la caserma primatista dell'orrore nell'era dei desaparecidos in Argentina, trasformata oggi in uno spazio per la memoria aperto a tante associazioni, Patrimonio Mondiale dell'Umanità. In quell'area di Buenos Aires, c'è una piccola area dedicata alle corse e alle "carreras" di Miguel. Quello stesso nome, Miguel, quella stessa sagoma, si trovano anche a Roma, in diverse scuole, ora una in particolare, quella della media di via Giovanni da Procida, in zona piazza Bologna, intitolata a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'istituto ha deciso di dedicare a Miguel il suo spazio sportivo e proprio l'immagine dell'atleta desaparecido si trova sulla porta che dà accesso alla struttura. In questi due Miguel, quello di Buenos Aires è quello di Roma, c'è un filo che lega queste due città e la loro storia. E poi per noi della Corsa di Miguel c'è qualcosa in più: l'idea che questa manifestazione non si esaurisca in un attimo, in uno spot, in un evento mordi e fuggi e poi se ne riparla dopo un anno. Ogni giorno, all'Esma e alla scuola media "Falcone e Borsellino", qualcuno chiederà a qualcun altro la storia di Miguel. E in fondo è proprio per questo che corriamo verso lo stadio Olimpico: impedire che storie come questa possano essere dimenticate.



LA CORSA DI MIGUEL

A cura di:
Leonardo Musio
Cristian Salvatore Miglietta
Anna Grazia Cinotti
Giuseppe Meffe